



Ritratti di città. Muharraq, sulla strada delle perle

Con il programma Pearling Path, l'antica capitale del Bahrein si rinnova affidandosi a noti nomi internazionali, valorizzando tuttavia il patrimonio storico. Un atteggiamento diverso rispetto agli altri casi del Golfo Arabo

BAHRAIN. In lingua araba, *baḥrayn* è la forma duale del sostantivo arabo *baḥr* ("mare"), da cui il significato di al-Baḥrayn, "Regno dei due mari". È infatti il mare ad essere sempre stato il vero protagonista di questo paese, non la sua terra. È il mare ad essere puntellato di sorgenti di acqua dolce sotterranea che per millenni hanno alimentato la terra mescolandosi con l'acqua salata, creando le condizioni ideali per allevare la perla perfetta. È sempre il mare ad aver reso possibile lo sviluppo del commercio delle perle che ha poi plasmato l'identità della nazione e del suo popolo.

L'eredità delle perle e il declino di un'arte millenaria

Lo stato del Bahrain, il più piccolo del Golfo Arabo, è un arcipelago composto da 33

isole, delle quali molte disabitate e la cui importanza non è stata solo economica in quanto sede di pozzi petroliferi, ma anche strategica, tanto da essere per molti anni un protettorato inglese. La città di **Muharraq** è stata **capitale** del Bahrain **dal 1810 al 1923**, gli anni d'oro dell'economia delle perle. Lì si trovava il più alto numero di pescatori, la più grande e maestosa flotta di barche e quasi tutte le professioni esistevano in funzione di quel commercio, così antico e prospero da interessare trasversalmente l'intera comunità. Per millenni le perle e gli scambi commerciali ad esse associati hanno plasmato l'economia e la cultura della società di quelle isole, a dimostrazione delle connessioni trans regionali che esistevano nel Golfo prima della scoperta del petrolio.

Il **declino** dell'industria delle perle ha inizio negli **anni '30**, come risultato di cambiamenti economici legati alla duplice **scoperta** di **petrolio** e **riserve** di **gas** ma anche per l'**arrivo**, dal **Giappone**, delle prime **perle coltivate**. Quell'attività, che per millenni aveva portato prosperità, coesione sociale e identità, si conclude definitivamente.

Il **ruolo** della **capitale** Muharraq **diminuisce** mentre si **espande** quello di **Manama**, che diventa in breve tempo la **nuova capitale, moderna e attraente**, affermandosi come uno dei principali **centri finanziari** del **Medio Oriente**.

Nonostante l'inevitabile declino, le tracce del patrimonio legate alla memoria delle perle rimangono radicate nell'identità culturale della comunità.

Contrariamente a paesi vicini come il Qatar o gli Emirati Arabi, in cui la maggior parte degli edifici erano realizzati in *barasti* (costruzioni temporanee in legno e fibre di palma), **Muharraq**, nel corso del tempo, è stata **interamente costruita** in **pietra corallina**, il **faroush**, dalla **struttura porosa**, dalle **tonalità neutre** e dal **sapore marino**, vista l'elevata **presenza** di **coralli** al suo interno. Si deve all'uso di questo materiale il maggiore grado di conservazione degli edifici, così caratterizzante da attrarre le iniziative di salvaguardia e valorizzazione del governo bahreinita.

Pearling Path: restauri per il Patrimonio UNESCO

Nel **2002 Shaikha Mai bint Mohammed Al-Khalifa, presidentessa** del Bahrain Authority for Culture and Antiquities (**BACA**), inaugura il **primo** grande **restauro** della **vecchia capitale**. Iniziato come recupero di un numero ristretto di edifici, ben presto il progetto si evolve in un complesso **programma** denominato **Pearling Path**, che coinvolge progettisti, ricercatori, partner pubblici e privati.

Nel **2012, diciassette edifici restaurati**, tra cui tre allevamenti di ostriche ed il Forte di Bu Maher, tutti **componenti** del **Pearling Path**, vengono riconosciuti come **Patrimonio mondiale UNESCO** in quanto eccezionale testimonianza storica di come l'interazione con l'ambiente abbia modellato il sistema sociale, architettonico e urbanistico. Il Pearling Path incarna un progetto di **rigenerazione urbana**, articolato in un percorso di **3,5 km** lungo i principali punti di **riferimento architettonici legati** alla **memoria economica** della **capitale**, ma aspira anche ad **attrarre** gli abitanti locali, introducendo **nuovi spazi** per la **comunità**, **recuperando i vecchi edifici** e **costruendone di nuovi** nel rispetto dell'esistente. L'iniziativa diventa il trampolino di lancio per un sistematico recupero dell'antico tessuto, accogliendo al suo interno anche nuove ed accurate inserzioni urbane, veri e propri **interventi** di agopuntura ad **opera** di nomi di rilievo internazionale, tra cui **Anne Holtrop, Christian Kerez, Office KGDVS e Valerio Olgiati**.

Un'architettura controcorrente

L'imminente completamento dei parcheggi di Kerez offre l'opportunità di esaminare gli altri **interventi** del **Pearling Path**, spesso descritti erroneamente come progetti isolati. In realtà, questi **operano in sinergia, integrandosi** profondamente con il **tessuto storico** come parte di un collage incrementale, offrendo una personale lettura del contesto ma **muovendosi controcorrente** rispetto alla maggior parte

degli **approcci di riqualificazione** che hanno finora caratterizzato gran parte del Medio Oriente. Nel loro insieme, infatti, possono essere considerati come **esempi** sia di una **sensibilità tesa alla valorizzazione** e alla **riattivazione del tessuto edilizio esistente** della città (approccio assolutamente non comune alla regione), sia di una **modalità di fare architettura** in Medio Oriente che appartiene sempre **meno** alla narrativa **mainstream** dello sviluppo edilizio che sta investendo l'area (ad esempio i grandi progetti della Saudi Vision 2030 come Neom, Qiddiya, Read Sea Project, di cui abbiamo parlato [qui](#)) poiché basato sulla sensibile reinterpretazione delle componenti vernacolari.

Il percorso in alcuni esempi

Il percorso del Pearling Path **inizia** dal **Forte di Bu Maher** sulla punta meridionale dell'**isola di Muharraq**, storico punto di partenza per i pescatori di perle. Accanto c'è il **Visitor Centre di PAD Architects**, un edificio moderno rivestito della morbidezza tipica della pietra corallina. Il **ponte pedonale di Office KGDVS**, una struttura leggera e snella sospesa su travi di cemento a sbalzo, permette poi di attraversare in quota la grande arteria stradale che divide la vecchia capitale dal suo mare, per ridiscendere ai bordi del tessuto storico. A questo punto i **visitatori** vengono **guidati** da un sito all'altro del Pearling Path **da lampioni** di cemento lucido e perlescente che illuminano il percorso.

Sempre ad opera dello studio belga Office KGDVS sono anche le **diciotto piccole piazze pubbliche** realizzate a partire da vecchi lotti dismessi ed ora **convertiti** in ambienti simili ad **oasi** con **panchine, pozzi, ombra e pavimentate** integrando frammenti di **madreperla** iridescente. Proseguendo, si incontra il **Centre for Traditional Music** sempre di KGDVS, un edificio enigmatico, ibrido e surreale nella sua apparizione, una **reinterpretazione** della **tradizionale Majlis** ("luogo dove ci si siede"), uno spazio pubblico su più livelli avvolto in una maglia metallica che lo

ripara dal sole lasciando comunque filtrare la brezza. I lampioni perlacei conducono poi alle **strutture amorphe** dello svizzero **Christian Kerez**, **nuovi paesaggi artificiali** dalla forma libera e dalla struttura aperta ed ampia, destinate ad **ospitare i nuovi parcheggi** nei quattro angoli strategici per la futura mobilità della vecchia capitale.

Appare poi il Pearling Path **Visitor and Experience Centre** di **Valerio Olgiati**, dominato da un'imponente copertura in calcestruzzo pigmentato a protezione di alcune rovine. Un tetto, un **gesto orizzontale arcaico** ma ad una scala completamente inusuale per la vecchia città. La **reinterpretazione** delle **badgir**, le tradizionali torri del vento, rompono l'orizzonte confondendosi con gli antichi minareti.

Si arriva infine al **Suq al Qayssareyah** di **Anne Holtrop**, un **progetto quasi monomaterico** e dall'alto grado di sperimentazione tesa a **reinterpretare** la **tradizionale pietra corallina** con un gesto materiale in cui i pannelli di facciata sono realizzati in calcestruzzo gettato nello scavo del sito stesso.

Modernità e memoria

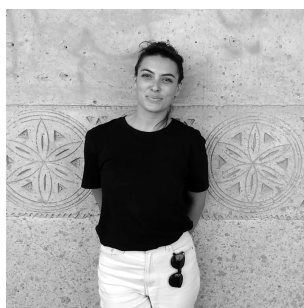
Questi interventi, emblematici di un approccio tutto europeo e di una moderna generazione di architetti operanti in Medio Oriente, si allontanano dall'accettazione indiscussa di soluzioni high-tech e prendono invece le mosse da un **ambiente** costruito che **rappresenta** le **radici culturali** e **costruttive** di una nazione, **ricucendo** così il **passato e la memoria di una città** e interpretandone l'identità culturale.

Mentre numerosi paesi vicini optano per l'opulenza e la fascinazione per progetti di grande scala e impatto, il **Bahreïn** sta invece assumendo un'immagine di effettiva modernità dimostrando di **muoversi controcorrente**, con una **strategia diametralmente distante** e volta ad uno **sviluppo consapevole**. Il Pearling Path

in particolare, ricorda che l'istituzionalizzazione, applicata ad una visione a lungo termine ed alla costruzione di capacità locali, sono tutte **chiavi** per **raggiungere un impatto sostenibile e risvegliare l'orgoglio di un'intera comunità**.

Immagine copertina: Uno dei quattro parcheggi pubblici progettati da Christian Kerez a Muharraq, Bahrein (© Christian Kerez e © Maxime Delvaux)

About Author



Matilde Mellini

Nata a Firenze (1991), ha studiato all'Accademia di Architettura di Mendrisio dove si laurea con Grafton Architects dopo un periodo all'estero presso la TU Delft University of

Technology. Ha collaborato con Claesson Koivisto Rune a Stoccolma, GRAU a Parigi, LABICS e STARTT a Roma. Attualmente collabora con lo studio romano Schiattarella Associati per il quale, tra il 2021 ed il 2023, ha vissuto e lavorato a Riyadh come supporto

alla direzione lavori del cantiere Digital Art Center di Diriyah.

Dal 2020 ad oggi è docente nel corso di progettazione architettonica presso l'Iowa State

University of Science and Technology Rome Program e, dal 2024, anche presso la Cornell

University in Rome.

[See author's posts](#)

 **Condividi**
